



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03262 DEL DEP. GHIRRA (res. n. 337 del 31 luglio 2024)

RISPOSTA

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto ipotizza la cessione della struttura della Casa circondariale di Lanusei, attualmente rientrante nel patrimonio immobiliare del DAP, al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità perché possa utilizzarsi come struttura per detenuti minorenni.

A tale notizia, si associa anche l'ulteriore circostanza secondo cui un gruppo di detenuti minorenni sarebbero stati destinati alla citata struttura penitenziaria, nonostante l'inadeguatezza dell'istituto.

Come ribadito in altre occasioni, in particolare, nelle quali ci si è dedicati al delicato e complesso sistema detentivo minorile, deve sottolinearsi che rispetto allo stesso questo Governo è ben consapevole della necessità di rendere effettiva e certa la pena ma anche dell'esigenza di un più spiccato mandato rieducativo, per la tutela degli stessi minori ristretti e del personale civile e di Polizia Penitenziaria.

Anche in questo specifico settore il Governo sente, come prioritaria, l'esigenza di elevare gli standard della giustizia minorile, con interventi concreti e a lungo termine: occorre, infatti, rivisitare le misure organizzative, operative, strutturali e di sicurezza degli istituti penali per i minorenni, al fine di favorire contesti formativi e di prevenire e gestire conflittualità ed episodi di violenza.

Venendo, nello specifico, alle notizie riportate nell'atto di sindacato ispettivo:

- riguardo il trasferimento di detenuti minorenni presso l'Istituto di Lanusei, dai contributi informativi resi dal Dipartimento di giustizia minorile e di comunità, lo stesso Dipartimento ha escluso tassativamente il ventilato trasferimento, anche solo temporaneo, di un contingente di minorenni presso le strutture della Casa Circondariale di Lanusei che rimane, dunque, Casa circondariale.
- in relazione alla possibile acquisizione e subentro del DGMC nella gestione della Casa Circondariale "San Daniele" di Lanusei, preciso che il suddetto istituto è stato oggetto di attenta valutazione di idoneità da parte di apposita commissione, costituita il 7 giugno 2024 dal Direttore generale del personale del Dipartimento di giustizia minorile.

L'attività di ricognizione sinora svolta, per stabilire se la Casa Circondariale di Lanusei potesse essere destinata ad Istituto Penale per i Minorenni ha avuto, dunque, esito negativo ed è stata definitivamente archiviata, tanto che esaminando la relazione di sopralluogo, svolta il 10 giugno 2024 dalla Direzione del *Centro per la Giustizia Minorile* di Cagliari, emerge l'assoluta inidoneità della struttura alla diversa destinazione.

L'Istituto penitenziario, infatti, non risponde ai requisiti necessari per essere adibito ad Istituto Penale per i Minorenni, sia per caratteristiche morfologiche che sotto il profilo degli standard di sicurezza: pochi spazi comuni, la presenza di un'unica sala polivalente, un cortile interno di scarsa fruibilità, nonché l'assenza di spazi esterni adeguati, rendono difficile ipotizzare un'offerta trattamentale diversificata e idonea sotto il profilo minorile.

A riprova di ciò, anche il DAP ha confermato l'esistenza di una iniziale richiesta del Dipartimento di giustizia minorile per l'utilizzo della Casa circondariale di Lanusei per contingenti esigenze legate al sovraffollamento; richiesta che, con nota del 30 luglio 2024, il Dipartimento di giustizia minorile ha poi ritirato comunicando che *"in esito a preliminari verifiche conoscitive, [...] ha potuto accertare la assoluta incompatibilità del carcere San Daniele di Lanusei con la destinazione della medesima struttura a I.P.M. Il D.G.M.C., pertanto, dismette l'ipotesi avanzata"*.

Il Ministero, pertanto, non può che confermare che la predetta struttura penitenziaria rimarrà in uso all'Amministrazione penitenziaria, quale Casa circondariale di Lanusei.

Al di là dell'Istituto oggetto di sindacato ispettivo, è necessario, poi, ricordare che anche il comparto carcerario minorile soffre una condizione di sovraffollamento che è la conseguenza anche dell'afflusso esponenziale in Italia di Minori Stranieri Non Accompagnati, riversatisi nel circuito penale minorile.

Si tratta di ragazzi spesso assuntori di sostanze stupefacenti e/o psico-farmaci, con gravi problematiche comportamentali, che finiscono per essere immessi nel circuito carcerario anziché in apposite Comunità educative ad alta intensità sociosanitaria.

L'emergenza anche minorile è chiara ma ne abbiamo studiato i fattori determinanti e le possibili soluzioni. Tra le cause sicuramente vi sono: la dismissione di importanti compendi detentivi minorili, in parallelo all'avvio della ristrutturazione di ben cinque Istituti penali minorili e la cronica insufficienza di Comunità socioeducative sul territorio nazionale.

Le soluzioni che questo Governo prontamente sta adottando sono misure strutturali e riorganizzative di grande impatto quali:

- la riacquisizione, da parte del Dipartimento di giustizia minorile di compendi detentivi, quali gli Istituti di Lecce e dell'Aquila, ceduti al *Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria* o ad altri enti;
- la costruzione di nuove strutture: infatti, al centro di Rovigo sorgerà, entro marzo 2025, un nuovo Istituto di eccellenza;
- la stipula di protocolli con le Regioni per la creazione di nuove strutture comunitarie, concretizzando i massicci investimenti che questo Governo ha messo in campo; si sta procedendo infatti alla realizzazione di almeno 7 nuove comunità ad alta integrazione sociosanitaria, distribuite sul territorio nazionale (in particolare 3 a Milano, 2 a Roma, 1 a Caserta e 1 a Cagliari) per accogliere i minori con comprovato disagio psichico e dipendenze.

Quanto ai dati relativi agli organici del Corpo di Polizia penitenziaria, da notizie fornite dal Dipartimento di Giustizia minorile e di comunità, il reparto può contare sulla presenza di 35 unità appartenenti a vari ruoli del Corpo; si tratta di personale con notevole esperienza, con un'età media di servizio di circa 30 anni, proveniente prevalentemente dalla provincia dell'Ogliastra e quindi grande conoscitore della zona. Riguardo alle lamentate carenze di organico negli istituti per minorenni, uno sguardo ai dati generali, rende evidente l'enorme sforzo intrapreso concretamente dall'Amministrazione per sopperire alle relative criticità.

La risalente scopertura di 108 unità di Polizia penitenziaria è in corso di ripianamento definitivo grazie all'immissione in servizio di 50 agenti, provenienti dal 184° Corso di formazione nel gennaio 2025, che andranno ad integrare le 123 nuove unità di polizia penitenziaria, già assegnate agli Istituti penali minorili, al completamento del 183° Corso nello scorso mese di luglio del 2024.

Inoltre, poiché l'Amministrazione è ben consapevole che la gestione del detenuto minorenne richiede professionalità altamente specializzate, adeguatamente formate alle peculiarità ambientali, trattamentali e socio-rieducative del mandato istituzionale, il Dipartimento di giustizia minorile ha provveduto ad istituire un "Tavolo ed abitate ad agire in modalità integrata tecnico" – che vede tra l'altro la compartecipazione di esperti delegati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – al fine di elaborare apposite "nuove regole di ingaggio" per il personale della Polizia Penitenziaria assegnato al comparto minorile.

In conclusione, questo Governo sta lavorando celermente e proficuamente, sull'intero complesso penitenziario, anche con specifico riguardo alla detenzione e al trattamento minorile, consapevole del fatto che, in tali casi, non basta rendere effettiva

la pena, ma è necessario uno sforzo ulteriore per rendere effettivo il percorso differenziato dei minori, con il rafforzamento e l'ampliamento delle strutture residenziali per l'accoglienza e il reinserimento sociale.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)